

Castello senza medici metà pazienti va via «Vogliamo continuità»

L'Usl lo scorso anno ha attivato l'ambulatorio per garantire il servizio nella zona 469 assistiti su 959 hanno cambiato sestiere. Fimmg: «Più medicine di gruppo»

Entro l'estate è atteso un bando regionale per medici di base. Poi potrebbe arrivare un dottore stabile

Maria Ducoli

Lunedì, mercoledì e venerdì. Tre giorni di apertura, ma anche tre medici diversi che a rotazione forniscono il servizio nell'ambulatorio di Castello e in quello di Sant'Elena, garantendo, sì, un presidio fondamentale ma non sempre la continuità. Torna alla ribalta il tema dell'emergenza dei medici di base in uno dei sestieri più popolati del centro storico e, a sollevarla, sono ancora una volta i residenti, esasperati per le continue rotazioni.

GLI ASSISTITI: «ZERO CONTINUITÀ»

«Abbiamo la possibilità di contare sull'ambulatorio, sì, ma senza dei medici fissi è difficile», dicono alcuni assistiti sulla porta dello studio, «ogni volta bisogna ricominciare da zero, non c'è quel rapporto di fiducia e conoscenza che, invece, era il fondamento della medicina territoriale». Tra loro, anche la signora Daniela, ultrasettantacinquenne, che con il marito ha deciso di cambiare medico. «Noi ci siamo sempre trovati bene con il servizio dell'ambulatorio pubblico attivato dall'Usl», premette, «anche perché stiamo entrambi bene. Di recente, a mio marito hanno trovato un problema cardiaco e

non ci sentiamo più tranquilli: ogni volta troviamo un medico diverso, che non ci conosce e non sa la sua storia clinica. Così, abbiamo deciso di farci seguire da un medico di un altro sestiere, anche se non è facile perché molti hanno raggiunto il limite massimo di assistiti. Non vediamo alternative», aggiunge.

I MEDICI: «PIÙ AMBULATORI DI GRUPPO»

Anche per la Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) la continuità è un aspetto fondamentale del rapporto medico-paziente, soprattutto quando si tratta di un'utenza sempre più anziana. Per Giuseppe Palmisano, segretario regionale e referente per la provincia di Venezia, è questione di attrattività che, inevitabilmente, passa dall'organizzazione dei servizi: «Soprattutto in centro storico», spiega, «ci devono essere presidi più strutturati. Se vogliamo rendere gli ambulatori appetibili, serve garantire una struttura che non faccia sentire soli i medici: vanno affiancati da un infermiere e da un segretario, che possa gestire la parte burocratica». Palmisano sottolinea come i medici spesso spingano per trasferirsi al Giustinian, dove c'è la medicina di gruppo, proprio in virtù del modello organizzativo presente. Non bastano, quindi, le Case di comunità e, ancora una volta, la Fimmg fa presente la necessità di ambulatori integrati nel centro storico e nelle isole.

L'USL: «SERVIZIO GARANTITO»

Gli ambulatori di Castello e Sant'Elena, di fatto, sono stati «salvati» in extremis dall'Usl quando, lo scorso maggio, il dottor Christian Stocco ha lasciato il proprio incarico, dopo aver coperto il vuoto lasciato dal dottor Volo, andato in pensione. «C'erano molte disponibilità nelle liste di altri medici del centro storico», spiega l'azienda sanitaria, «Ma in quell'area specifica, proprio per agevolare le persone più anziane, l'Usl 3 ha attivato un ambulatorio pubblico, aperto proprio per i 959 utenti che perdevano il riferimento. Si attendeva tra l'altro, dal bando regionale, entro l'estate 2026, l'indicazione per un nuovo medico di famiglia da inserire nella zona a titolo definitivo, avrebbe avuto poco senso, incaricare per pochi mesi un medico di famiglia provvisorio». Una stabilizzazione, dunque, dovrebbe arrivare nel giro dei prossimi mesi.

ESODO E POLEMICHE

Dei 959 utenti, però, solo la metà ha deciso di farsi seguire dall'ambulatorio con i medici a rotazione. 469 persone hanno scelto di iscriversi nelle liste di altri medici, chi a San Marco e chi al Lido, preferendo la continuità alla vicinanza. Non sono mancate le polemiche, le assemblee pubbliche in largo Esedra, le manifestazioni. Residenti, comitati e associazioni hanno fatto sentire la propria voce, chiedendo più servizi e attenzione per quell'angolo di Venezia che resiste. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'USL

«Filo diretto con gli utenti»



«L'Azienda sanitaria ha verificato il gradimento della soluzione dell'ambulatorio pubblico, telefonando personalmente a tutti gli assistiti della zona e proponendo l'iscrizione o presso altro medico in Venezia, o presso l'ambulatorio pubblico: e sono 490 gli utenti che hanno chiesto di fare riferimento all'ambulatorio pubblico», fa sapere l'azienda sanitaria.

LA FIMMG

«Studi condivisi più attrattivi»



Per Giuseppe Palmisano, segretario regionale della Fimmg, è necessario «puntare su una nuova strategia, che metta al centro l'attrattività». Come? «Con dei presidi più strutturati, in cui i medici non siano soli ma affiancati da un infermiere e da un segretario. Con un minimo di attrezzatura e di personale in più, allora anche i dottori saranno più incentivati a prendere servizio nella città insulare».



UN'ASSEMBLEA IN VIA GARIBALDI
UN INCONTRO PUBBLICO DEDICATO AL
TEMA DEI MEDICI DI BASE NEL SESTIERE